Anno XLVI - N. 239 - Una copia lire 1.200 ● (Arretrato L. 2.000) Mercoledì 10 ottobre 1990

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO — 7 numeri: anno L. 260.000, semestre L. 145.000, trimestre L. 80.000; 6 numeri: anno L. 230.000, semestre L. 125.000, trimestre L. 70.000; 5 numeri: anno L. 200.000, semestre L. 110.000, trimestre L. 60.000 — Quota annuale per recapito a domicilio in città L. 65.000 — Supplemento annuo di L. 80.000 per il ritiro del Giornale di Brescia presso le rivendite di città e provincia mediante appositi tagliandi (Conto corrente postale n. 14755250 — Sped. in abb. postale Gruppo 1/70)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Via Solferino n. 22/24 - 25121 Brescia
Telefax 292226 CENTRALINO ☎ 030/29.901 (ricerca automatica) Telex 303165
I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati non si restituiscono

PUBBLICITÀ: S.P.E. S.p.A. Brescia via XX Settembre, 48 - Tel. 289926 - Fax 45202 - Orario: 8.45-12.30; 15-18.45 e c/o il Giornale 19-22.30 - Tel. 42141/44581 - Sabato e festivi 17-22.30 Tariffe comm. a mod. (base 40. alt. mm. 43) L. 90.000 - Avvisi occ. L. 110.000. Festivi 20% in più Pos. rigore 20% in più - Cronaca per mm. alt. 1 col. L. 4.300 - Finanz., leg., aste, sentenze L. 4.300 Necrologi L. 2.800 p. parola - Aggiunta part. L. 3.900 p. parola. Economici vedi rubrica + IVA

SECONDO L'AMBASCIATORE DEL KUWAIT ISTRUZIONI SONO ARRIVATE DALL'IRAQ AI PALESTINESI CON L'ORDINE DI ALZARE IL «LIVELLO DI VIOLENZA»

Continuano i disordini nei territori occupati

Arrestato lo sceicco Jaber, vice mufti di Gerusalemme

GERUSALEMME — Ieri mattina, l'accesso alla spianata delle moschee, teatro dell'orrendo massacro di lunedì, era vietato. I quartieri arabi della città apparivano in stato d'assedio, con le vie pattugliate dai mezzi militari e dalla polizia. Le forze dell'ordine in assetto antiguerriglia sostavano ad ogni angolo delle strade deserte. Sui tetti delle case spuntavano, insieme alle bandiere nere, i vessilli dell'Olp. La tensione era palese nei luoghi dove ancora si respirava l'asprezza degli scontri che il giorno prima avevano provocato la morte di circa 20 palestinesi, anche se fonti ufficiali dell'Olp hanno dichiarato che le vittime sarebbero almeno 34.

Era dal 1967, anno dell'occupazione militare israeliana, che non veniva chiuso il piazzale delle moschee. La decisione delle autorità israeliane non è stata comunque accettata dalla popolazione araba e nella tarda mattinata all'ingresso della zona sono scoppiati nuovi disordini. La polizia ha sparato gas lacrimogeni e tratto in arresto altre decine di palestinesi. Fra gli arrestati dei disordini dell'altro ieri risulta anche lo sceicco Jaber, vice mufti di Gerusalemme, la seconda autorità religiosa del luogo santo.

Tensione si respirava anche nel resto dei territori occupati, dove lunedì pomeriggio, sull'onda degli avvenimenti della mattinata, si erano registrati violenti scontri a Gaza e Nablus, con morti e feriti. Il comando clandestino dell'Intifada ha diffuso un comunicato sulla strage nel piazzale delle moschee. Dopo aver ribadito che la repressione israeliana non impedirà la nascita di uno Stato palestinese indipendente, i leader clandestini della rivolta delle pietre annunciano che da ora in poi *«ogni soldato e ogni colono israeliani sono un obiettivo da eliminare»*. In giornata, due poliziotti sono stati feriti con armi da taglio in un villaggio a sud di Gerusalemme.

Le autorità militari temono che, in seguito ai disordini di lunedì, si possa innescare la rivolta anche nelle zone di Israele abitate da popolazioni arabe. All'interno dello Stato ebraico non sono mancate critiche al comportamento della polizia, sia per quanto riguarda la reazione ai manifestarsi dei disordini, sia per la mancata prevenzione di essi; i giornali israeliani si chiedono infatti perché i responsabili dell'ordine, nonostante fossero giunte da più parti informazioni che parlavano di possibilità di incidenti, non avessero preso le necessarie misure per prevenirli.

La reazione ufficiale del governo israeliano ai disordini non lasciava spazio però a dubbi. Il primo ministro Yitzhak Shamir, lunedì sera, aveva parlato di mani straniere che hanno appiccato il fuoco. Ieri, il premier ha espresso un netto rifiuto all'ipotesi di un eventuale invio, da parte delle Nazioni Unite, di una commissione d'inchiesta. In serata è stata poi diffusa una versione ufficiale dei fatti di lunedì, in cui vengono ribadite le accuse di provocazioni preparate e aizzate dall'esterno e in cui si afferma che la polizia è stata costretta a fare fuoco per difendere i civili ebrei in preghiera al Muro del pianto. Non sono mancate però anche proteste da parte di gruppi pacifisti che in alcune città del Paese hanno manifestato il loro sdegno per la brutale repressione e inneggiato alla pace.

Mentre da Baghdad si registravano le cupe minacce di vendetta da parte di Abu Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina, a Gerusalemme rimbalzavano da Tunisi, sede del comando dell'Olp, le dichiarazioni dei massimi dirigenti palestinesi. Yasser Arafat, leader dell'organizzazione, ha infatti ringraziato il presidente francese Mitterrand per le dichiarazioni fatte lunedì, in cui chiedeva che le Nazioni Unite fossero investite della risoluzione non solo della crisi del Golfo, ma anche di quella dei territori occupati. Oggi si riunirà il Consiglio Centrale, nel quale l'Olp darà l'adesione ufficiale alla porposta irachena di collegare il problema Kuwait con quello palestinese. Tutte le dichiarazioni dei responsabili dell'Olp chiedevano una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu contro Israele.

Curly Amerin

● **I Paesi arabi hanno chiesto all'Onu di mettere in atto misure per salvaguardare l'incolumità dei palestinesi nelle terre occupate.**
(Il servizio a pag. 31)

GERUSALEMME — Giovani palestinesi, con il viso coperto, fronteggiano la polizia israeliana lanciando pietre e sfruttando, per mimetizzarsi, il fuoco di una barricata

Saddam Hussein minaccia: colpirò Israele al cuore

Si chiama «Pietra» un missile iracheno di grande potenza

IL CAIRO — Saddam Hussein è pronto a lanciare la sua «pietra», come i ragazzi dell'«Intifada» che hanno scatenato lunedì la violentissima reazione dell'esercito israeliano costata più di venti morti e un centinaio di feriti. Si tratta però di una pietra che con quelle lanciate nelle strade di Gerusalemme ha in comune soltanto il nome. Si chiama infatti «Pietra» l'ultimo nato della famiglia di missili, coi quali Saddam Hussein ha colpito Teheran nella lunga guerra contro Khomeini e che ora, nella versione più aggiornata, minaccia di dirigere su Ryad e sulla stessa «città santa».

La notizia è stata data dalla radio irachena, che ha interrotto le trasmissioni per consentire ad uno speaker di leggere un messaggio personale del presidente. Saddam Hussein ha condannato duramente la polizia israeliana per la strage consumata nei pressi del Muro del pianto ed ha accusato gli Stati Uniti di *«aver riempito di armi»* la Penisola arabica. Il presidente iracheno ha poi avvertito gli israeliani che per loro non c'è alternativa al ritiro dai territori occupati ed ha dato l'annuncio della nascita di un nuovo missile a lunga gittata al quale è stato dato il nome «Al hijara», che significa appunto «pietra».

Secondo i Servizi segreti americani Baghdad dispone di missili «Scud» di fabbricazione sovietica sia nella versione per installazione fissa che su piattaforma mobile. Gli americani definiscono lo «Scud» un'arma *«psicologica»* poiché, a causa della sua scarsa precisione, può essere impiegata soltanto contro grossi agglomerati urbani allo scopo di ottenere effetti depressivi sul morale della popolazione. Secondo il «Washington Post», che cita funzionari del Pentagono, alcuni degli Scud in possesso degli iracheni sarebbero invece in grado di forare la barriera difensiva messa in piedi dalle forze americane nella regione.

Mentre il presidente minacciava dal microfono di radio Baghdad con il battesimo del suo nuovo missile, che potrà essere dotato di una testata chimica se Saddam lo riterrà utile, il suo ministro degli Esteri Tarek Aziz continuava a tessere la tela diplomatica. In una intervista all'emittente americana «Cnn», Aziz ha chiesto a tutte le parti interessate dalla crisi del Golfo di sedersi allo stesso tavolo di negoziato *«per esaminare tutti i problemi del Medio Oriente»*. Il ministro iracheno ha ribadito la posizione di Baghdad, auspicando nuovamente una soluzione di tutti i problemi della regione, compresa quindi la questione palestinese-israeliana e quella libanese, alla luce delle risoluzioni dell'Onu, che contengono un esplicito invito per Israele a ritirarsi dai territori occupati.

Ma le argomentazioni di Tarek Aziz non sono risultate sufficientemente convincenti, a giudicare dai segnali che vengono dai Paesi arabi schierati su posizioni di aperta condanna per l'invasione irachena del Kuwait. Dai colloqui che il ministro degli Esteri egiziano ha avuto a Damasco con i governanti siriani, secondo il comunicato diffuso al termine della visita, è emersa una completa identità di vedute tra Egitto e Siria. Il tema centrale degli incontri che Ismat Abdul Maguid ha avuto con i vertici siriani è stato quello *«dell'aggressione irachena in Kuwait e dell'impatto sulla intera regione»*.

Per l'ambasciatore del Kuwait all'Onu Saur Nasir Al-Sabah c'è lo zampino del presidente iracheno Saddam Hussein e dell'Olp nei sanguinosi incidenti di lunedì a Gerusalemme: *«È un tentativo per distogliere l'attenzione dalla crisi del Kuwait»*, ha dichiarato l'ambasciatore nel corso di un'intervista televisiva alla «Cnn». Saur Nasir Al-Sabah ha detto che *«istruzioni»* sono arrivate dall'Iraq ai palestinesi con l'ordine di *«alzare il livello di violenza all'interno dei territori occupati in modo da distogliere l'attenzione dalla crisi del Golfo». «Ci dispiace moltissimo per i morti ma questo è un diversivo»*, ha affermato il diplomatico.

Oggi col giornale l'8ª dispensa del libro sul viaggio nel Bresciano

● **Secondo il settimanale inglese «The Economist», l'Iraq potrà resistere all'embargo altri sei mesi. Intanto gli iracheni hanno preso altri ostaggi americani.**
(Il servizio a pag. 31)

LA DECISIONE È UFFICIALE: SÌ ALLA RISOLUZIONE DI CONDANNA

Gli Stati Uniti all'Onu contro Israele

Una dichiarazione della Cee esprime costernazione e deplora l'uso eccessivo della forza

WASHINGTON — Gli Usa voteranno contro Israele sulla risoluzione di condanna per il massacro avvenuto lunedì a Gerusalemme attualmente all'esame del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lo hanno anticipato fonti ufficiali. Sulla decisione hanno influito verosimilmente le pressioni della comunità internazionale. Il Consiglio tornerà a riunirsi nelle prossime ore: al momento non è dato sapere quando avrà luogo il voto.

Il massacro di ventuno palestinesi a Gerusalemme, che il presidente George Bush ha definito *«un'inutile perdita di vite umane»*, ha posto gli Stati Uniti in una situazione di profondo imbarazzo. Il presidente ha affermato che la questione palestinese gli sta a cuore e farà in modo che le risoluzioni dell'Onu riguardanti i territori occupati vengano finalmente poste in atto. Bush ha anche invitato il governo di Gerusalemme a preparare meglio le forze dell'ordine che, ha detto, *«devono agire con maggiore moderazione quando si tratta di far uso di forza letale»*. Il capo della Casa Bianca è parso soprattutto preoccupato di affermare che i sanguinosi incidenti di lunedì a Gerusalemme non incrineranno il fronte internazionale anti-iracheno, preannunciando che farà il possibile per evitare un collegamento tra la questione palestinese e la crisi del Golfo. *«Non c'è alcun rapporto»*, ha insistito, ricordando che questo collegamento è stato posto artificiosamente da Saddam Hussein per creare una cortina fumogena sul suo atto di prepotenza contro il Kuwait.

L'imbarazzo americano è venuto in luce anche al Palazzo di vetro, dove era in discussione una risoluzione araba che definiva *«criminale»* l'uccisione di 21 palestinesi a Gerusalemme e chiedeva l'immediato invio nei territori occupati di una commissione di inchiesta dell'Onu. Quest'ultima richiesta araba è stata appoggiata dall'Unione Sovietica, che si è dichiarata *«profondamente preoccupata»* per la *«nuova esplosione di violenza nelle terre palestinesi»*, augurandosi che il Consiglio di sicurezza dell'Onu, nell'affrontare la situazione nei territori occupati, dia prova della stessa unanimità e della medesima concordanza dimostrata quando si è trattato di affrontare l'aggressione irachena contro il Kuwait. Mosca è parsa risoluta a mettere Bush di fronte alla necessità di non

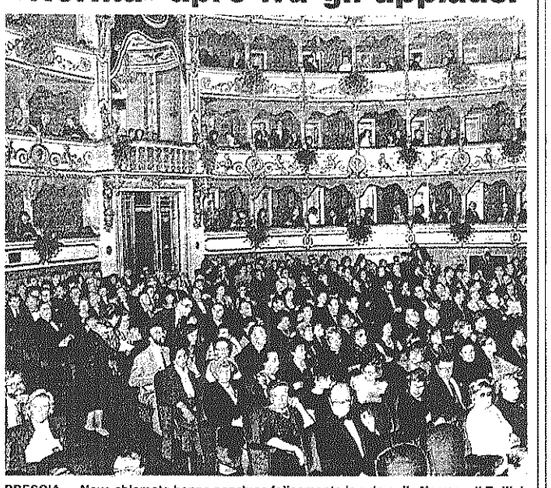
Paolo Bellucci

(continua in 2.a pagina)

Oggi Occhetto comunica il nome del nuovo Pci

(Servizio a pag. 2)

«Norma» apre fra gli applausi



BRESCIA — Nove chiamate hanno concluso felicemente la prima di «Norma» di Bellini, l'opera che ha inaugurato ieri la stagione lirica cittadina nel teatro Grande (nella foto) gremito in ogni ordine di posti. Particolarmente apprezzate le prove della protagonista Monika Pick-Hyeronimi, del mezzosoprano Bruna Baglioni e del tenore Mario Malagnini. Di impostazione romantica la regia di Franco Piavoli (Servizi a pag. 9)

L'EFFETTO GOLFO PORTA I PREZZI SEMPRE PIÙ SU

Il greggio sopra i 40 dollari Aumenta il gasolio per auto

ROMA — Dalla mezzanotte, il prezzo al consumo del gasolio per autotrazione è aumentato di 11 lire al litro, passando da 1.101 lire a 1.112 lire al litro. Ne dà notizia un comunicato del Ministero dell'industria, nel quale si precisa inoltre che il prezzo del gasolio per riscandamento diminuirà di 11 lire al litro, passando da 1.081 lire a 1.070 lire al litro. Il prezzo della benzina, invece, rimane invariato.

Sempre dalla mezzanotte sono variati i prezzi dei seguenti prodotti: petrolio per riscaldamento da 806 lire al litro a 795 lire con una riduzione di 11 lire al litro; gasolio agricolo da 602 a 612 lire al litro con un aumento di 10 lire al litro e petrolio agricolo da 568 a 578 lire al litro con un incremento di 10 lire al litro.

NEW YORK — I prezzi del petrolio per consegne differite hanno aperto al massimo storico alla Borsa merci di New York dopo la nuova «escalation» di tensione che si respira nel Golfo Persico. Il West Texas Intermediate per consegne a novembre ha aperto a quota 40,25 dollari il barile ed ha continuato a salire fino a superare i 40,50 dollari prima di ripiegare leggermente. Il contratto guadagna circa 1,5 dollari rispetto ai 38,95 dollari

(continua in 2.a pagina)

Incidenti a Roma per la strage in Israele

ROMA — Incidenti sono avvenuti nella serata di ieri a Roma in piazza del Pantheon, durante una manifestazione organizzata da movimenti della sinistra contro i fatti di Gerusalemme. La manifestazione era quasi al termine quando dalle circa 400 persone che vi avevano preso parte si è staccato un gruppo che voleva raggiungere il Parlamento. Gli agenti di polizia e i carabinieri che svolgevano il servizio d'ordine hanno cercato di bloccarli. Ne sono nati tafferugli, durante i quali sono rimasti feriti nove poliziotti e tre carabinieri. Il più grave è un sovrintendente di polizia, che è stato ricoverato nell'ospedale San Giovanni con una prognosi di 30 giorni per la frattura del setto nasale. Altri otto uomini della polizia sono stati medicati con prognosi varianti dagli otto ai venti giorni.

(continua in 2.a pagina)

Sarà Lino Gervasoni della Dc il presidente del Brescia Calcio

BRESCIA — Finalmente il Brescia Calcio ha una dirigenza. Nomi di spicco del mondo imprenditoriale e finanziario bresciano sono venuti allo scoperto. Si tratta del geom. Mauro Ardesi, del presidente del Basket Brescia Giorgio Corbelli, degli industriali delle confezioni Piero Isonni e Piero Lombardi, di Vittorio Palazzani e dell'architetto Enrico Paterlini, presidente del Collegio Costruttori edili; nella compagine societaria figurano anche la Fin-Brescia di Riccardo Pisa e la Moretti Costruzioni di Vittorio Moretti. Il presidente della società sarà l'avv. Lino Gervasoni (nella foto a fianco), 43 anni, attuale segretario amministrativo provinciale della Democrazia cristiana. Regista e tessitore dell'operazione è stato il ministro ai Lavori pubblici Gianni Prandini.

(Servizio a pag. 21)

UNA CAMPAGNA PUBBLICITARIA CONTRO LE ASSURDE MORTI DEL «SABATO SERA»

Giovani, ballate ma guidate piano

ROMA — Andare piano, bere poco, allacciarsi le cinture: chi «si ama» vada pure in discoteca a divertirsi, ma sulla via del ritorno tenga conto di questi consigli che dal 15 ottobre in poi i giornali e, successivamente, anche radio e televisione diffonderanno in tutta Italia per iniziativa del Governo, al fine di arginare il triste fenomeno delle *«stragi del sabato sera»*.

La campagna, elaborata e gestita dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio, intende fronteggiare il forte aumento di incidenti stradali che coinvolgono per lo più giovani e giovanissimi e che si verificano purtroppo regolarmente sulle strade italiane, soprattutto nelle notti comprese tra il sabato e la domenica. In concomitanza della mobilitazione dei giovani amanti del ballo, infatti, gli incidenti tra l'una e le 5 della notte si quintuplicano e, spesso, hanno conseguenze mortali.

La campagna, che ha come sigla il logotipo *«I love me» «non affronta pedagogicamente e dirigisticamente la questione ma tocca* — ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, presentando la campagna — *le corde essenziali dell'autosalvaguardia»*; dopo il divertimento continua a volerti bene, recita uno degli slogan della campagna. *«Quindi* — ha aggiunto Cristofori — *un messaggio che non tende a demonizzare il divertimento ma a promuovere la consapevolezza della necessità che esso sia socialmente compatibile»*.

La diffusione di messaggi come *«Amici tanti, velocità poca»; «Ballare scatenati, guidare allacciati», «Più musica meno alcol»* vengono affidati a radio, tv e stampa da rockstar come Spagna, Matt Bianco, Paul Young, Spandau Ballet ed Electribe 101. Saranno questi idoli della gioventù d'oggi, questi *«capobranco»*, a indirizzare la naturale esuberanza giovanile verso comportamenti più prudenti, più moderati, più responsabili anche nel dopo-discoteca. Le immagini di un bicchiere rovesciato, di uno cintura allacciata, di un tachimetro con l'indicatore sui valori più bassi di velocità *«bombarderanno»* per quasi tre mesi i giovani d'età compresa tra 16 e 25 anni.

I simboli scelti dalla Bsb Italia, la società selezionata dalla presidenza del Consiglio per realizzare la campagna pubblicitaria, campeggeranno anche nelle discoteche: quattromila video-cassette sono già in viaggio per le principali sale da ballo italiane (in tutto sono circa 7000), i cui titolari hanno collaborato con la presidenza del Consiglio nella realizzazione dell'iniziativa. Obiettivo comune è quello di incidere sui comportamenti dei giovani, sostituendo i valori negativi della trasgressione con valori positivi come l'amicizia, la musica, il ballo. *Nella foto a destra: uno dei messaggi che comparirà sui quotidiani dal 15 ottobre.*

nelle altre pagine

In seconda
I giudici insorgono dopo il discorso di Martelli sull'inefficienza della magistratura

In terza
Gli armeni in Italia

Cronaca/4,5,6,7
In due mesi venti casi di salmonellosi riscontrati al Civile
Iniziati i lavori per adeguare il «Rigamonti» alle nuove leggi
La Regione costringe la discarica di Buffalora a lavorare anche di domenica per smaltire i rifiuti di Milano

Spettacoli/8,9
Tv programmi
Lunedì al Tenda di Brescia Chick Corea e la sua band

Economia/11,13
Piazza Affari con molti assenti: chiusura anticipata
Lombardfin: il Tribunale milanese apre un procedimento d'ufficio per accertare la posizione patrimoniale
Terzo aumento di capitale, in tre anni, per la Banca Popolare di Brescia

Provincia/14,15,18
L'immigrazione nel Bresciano dal Sud del mondo
Bocciati dalla Regione i piani di sviluppo della Valcamonica
A Gombio i bambini vanno a scuola senza insegnanti

Garda/19
Moniga, primo Comune che finanzia i lavori pubblici in leasing

Sport/21,22,23
Sampdoria e Milan in campo questa sera nell'andata della Supercoppa
Tennis: Simona Isidori ed Elena Savoldi con vittorie tricolori

Scienza e tecnica/25

Interni/27
Tir stringe un'auto contro il guard-rail: muoiono carbonizzati due donne e due bambini

Esteri/31
Accordo in extremis tra Bush e il Congresso sul bilancio dello Stato

Necrologie/29